RISPOSTA DELL'AVV. GIUSEPPE PELLEGRINI ALLA LETTERA...

Giuseppe Pellegrini

nleoleto

10

RISPOSTA

DELL' AVV. GIUSEPPE PELLEGRINI

ALLA LETTERA INDIRIZZATA

AL CH. SIG. DEFENDENTE SACCHI

DAL DOTTOR GIOVANNI ROSSI

PROFESSORE DI CLINICA CHIRURGICA NELLA DUCALE UNIVERSITA' DI PARMA SULL' ARTIFICIALE RIDUZIONE LAPIDEA DEGLI ANIMALI

DI

Girolamo Segato

E SUI METODI D' IMBALSAMAZIONE DEI DOTTORI

TRANCHINA E PASSÉRI

FIRENZE,

MARCO MALAGOLI VECCHJ E COMPAGNO, EDITORI;
VIA DEL PALAGIO, N.° 348.

M. DCCC. XXXVI.

Mi è dianzi capitato tra mano un libretto del sig. Dott Giovanni Rossi, dove imprendendo egli ad analizzare i metodi di conservazione del fu Girolamo Segato, e Dottori Tranchina e Passéri, e pronunziando sui medesimi il suo giudizio, nel trattar del primo si adira forte contro l' autore della Relazione a quello concernente. Ho costume di non replicar mai a critiche delle mie povere cose, tra perchè non mi avanza tempo da sprecare, perchè aborro dalla scabbia pur troppo specialmente italiana delle gare di penna, e perchè penso che qualora la critica sia giusta, convien farne senno, ed ove ingiusta sprezzarla, mentre i savi che soli debbon curarsi conoscono di per sè tale ingiustizia, senza bisogno che altri loro la mostri. Piacemi però questa fiata dipartirmi da tal sistema, sendochè le censure del sig. Dottore al mio scritto non si aggirano sopra cose astratte e razionali, ma di semplice fatto, e perchè vanno a ferire profondamente la fama dello sventurato Girolamo, l' interesse della superstite famiglia, e tutti quei moltissimi che lo hanno encomiato.

E qui voglio premettere, non essermi nella minima guisa adontato che il sig. Rossi abbiami ripreso con acerbezza, mentre questo sarà forse il consueto e naturale suo modo di esprimersi. Ma perchè appunto ognuno, a maniera della fisonomia, ha il suo stile proprio nello sporre delle cose, mi giova sperare che il sig. Professore non resterà scontento di me, siccome io non lo sono stato di lui; molto più se pensi che l'offesa è colpa, e la difesa diritto.

Sull' artificiale riduzione lapidea degli animali di Girolamo Segato: Questa è la prima parte del titolo posto in fronte al Rossiano libello; e intorno a questa prima soltanto farò qualche parola, lasciando l' esame dell' altre a chi si appartiene. Ma si comincia issofatto a dare in ciampanelle: perchè l' aver con un *ziff e senz' altre proteste,* direbbe il Forteguerri, amputato quella paroluccia *a solidità* che io vi aggiunsi nel mio titolo parmi operazioncella anzi aspretta che no, perchè prepara bellamente e di sottecchi la via a far credere che io abbia preteso spacciare l' opera Segatiana per una vera e piena trasmutazione da Medusa, arnese insiem coi suoi simi-

li giustamente escito di moda. Ed infatti la via trovasi poi benissimo spianata là dove il sig. Dottore, dopo aver cennato che recatosi *quasi appositamente* a Firenze per visitare il Segatiano gabinetto vi si fermò *per ben tre ore*, trapassa a concludere così: « *Non posso nascondere che restai sorpreso e » QUASI ADIRATO vedendo contraffatta la verità, trovando FAL- » SO che i tessuti animali da lui preparati* (dal Segato) *fossero » PETRIFICATI, o avessero una durezza lapidea.* » Ma che io abbia sciorinato, i tessuti animali esser petrificati nel senso scientifico di vera e propria petrificazione è una storia genuina come quella degli uomini aquatici della Zambra descritti da Fra Merolla. La Dio mercè avvi tanto di coda in una pagina della Relazione dove leggesi che « *usan- » do io i vocaboli PETRIFICARE, PETRIFICAZIONE, intendo usur- » parli in SENSO LETTERARIO tendente ad esprimere un induri- » mento RITRAENTE quello di pietra, non già nel senso preci- » so SCIENTIFICO DI VERA E PROPRIA PETRIFICAZIONE.* Il sig. Rossi m' accusa nel progresso della sua lettera di non avere avuto occhi per vedere; e gliel concederò volentieri a suo tempo, purchè intanto si degni convenire, che qui egli stesso in non addarsi di quel tanto di coda può dirsi un *Euaipanoma* dagli occhi sulle spalle, forse più macicano di me (1).

Ma nemmeno una *durezza lapidea* non hanno, dice il sig. Professore, i preparati Segatiani. Se volessi insistere sulla proprietà delle espressioni da me adoperate, potrei far la seguente risposta. Come si è veduto, io ho usato la frase *d' indurimento ritraente quello di pietra.* Siccome molte cospicue cose il sig. Dottore mi ha dottamente insegnate nel corso della sua lettera; così mi assenta, insegni ora a lui che il mio vocabolo *ritrarre* val *somigliare, arieggiare*, avere *alcun tratto comune* di fisonomia. E se il sig. Professore pretenda confondere il *simile* coll' *eguale*, si guardi bene, prima dalla querula ira dei gramatici, poi dalla burbera dei geometri, ed infine anche dalla ghibellina di quel *Chierco*, cui prego *in visceribus* il sig. Dottore a voler qui considerare non come poeta, ma come un pocolino filosofo, il quale nel Paradiso, 15, scriveva:

» Perocchè al Sol che v' allumò ed arse
» Col caldo della luce e in sì *eguali*
» Che tutte *simiglianze* sono scarse.

Chi dunque sia in grado di scernere l' italiano linguaggio dal

(1) Raleigh assicura che sulle sponde del fiume Caora trovasi una nazione di Americani chiamati *Euaipanomas* che hanno la testa tutta d' un pezzo colle spalle; su queste hanno gli occhi, la bocca nella pancia, e i capelli sul dorso. Chi non prestasse intera fede a Raleigh, non commetterebbe secondo me gran peccato. Pure anche S. Agostino dice aver veduto uomini *acefali*, ed io non istento a crederlo, perchè anco fra noi non mi sembrano sì rari.

l'uronico converrà di buona voglia che io espressi, le preparazioni del Segato non agguagliare od emulare a un puntino la durezza delle pietre, ma sibbene averne aria e simiglianza. E dopo che in quell'appendice spiattellai cosiffatta avvertenza e protesta, comunque pur sieno meno stringati gli altri vocaboli esprimenti *durezza* adoperati nella Relazione, essi non potranno fare arricciare il naso se non a quelli che vadano a cacciarlo dove m' intend' io, anzichè in un roseto. Inoltre è certo che siccome fralle pietre avvene di più o meno dure, lo che se un giorno seppe anche Calandrino, spero lo saprà del pari il benemerito sig. Dottore, e talune eziandio fragilissime; così non avrei in ogni guisa detto giammai falsità, quantunque sendo pure men solide di quello che veramente sono le controverse preparazioni, le avessi non ostante comparate genericamente alle pietre.

Ma che pietre o non pietre! Ser Professore vi dirà ben egli come va la bisogna; e questa secondo lui è al di sotto (con riverenza) di un *corno*, perchè scrive: « *Mi convinsi che » l'arte del Segato era limitata a dare ai tessuti, e non a » tutti, una durezza APPENA PROSSIMA ALLA CORNEA.* » Sebbene in fondo in fondo la materia cornina (Messer lo Professore con sua buona grazia) non sia poi tanto da sfatarsi, possedendo mille buone prerogative, come tutti sanno, pure osserverò primamente che alcuni Segatiani pezzi hanno più del duro, meritissimo ser Dottore, di quello che ella va trombettando. La Signoria Vostra ha tastato malino; a menochè le sue mani non sieno delicate come quelle di Milone che sfracellava i crani dei tori con un pugnarello, nel qual caso confesso ancor io che le preparazioni del Segato hanno torto marcio. Non parlo dei miei poverelli d'occhi, perchè il sig. Dottore non se ne fida; ma delle centinaia di altri occhi hanno veduto nei pezzi in disputa *una durezza* assolutamente lapidea, ed anco la sperienza di un pezzo di marmo che agevolmente spolverizzavasi a fregamento di lima, mentre all'opposto alcune delle preparazioni pochissimo o nulla venivano attaccate. E fra questi occhi ve n'ebbe di tali, da disgradarne quelli dell'Ateniese che discerneva la punta dell'asta di Minerva alla distanza di due leghe. E' furono gli occhi di quattro celeberrimi Professori, dei quali prego *in visceribus* ser Dottore ad aver buona dose di stima, per non cozzare egli solo con tutto il mondo civile, chè sarebbe, per dirlo alla Boccacciana, una vera mellonaggine da Legnaia. Infatti quei valentuomini concordemente attestarono che i tessuti animali preparati da Girolamo erano (son loro parole) « *consolidati » a eccellenza, e a tale da renderli idonei di pulimento e di » lustro SIMILE A QUELLO DELLE PIETRE DURE; che avevano » acquistato una DUREZZA ASSOLUTAMENTE LAPIDEA, da non*

278

» *esser facile lo sgraffiarle; che fatto l' esperimento di confri-*
» *care con una lima inglese alcuni pezzi di marmo e di altre*
» *pietre, non che la superficie dei preparati medesimi,* QUESTA
» NON RIMASE PER *NULLA ATTACCATA dall'azione della*
» *lima da cui vennero attaccati più o meno i marmi.* » Ma zitto! qui rizza la cresta ser Dottore e canta, che gli attestati de' Professori concordano, tranne quello del sig. Targioni, in quanto egli *ha esposto*, lo che fralle altre belle cose, le quali in appresso conosceremo, significa convenir eglino anco nel principio che le preparazioni onde si tratta abbiano una durezza poco considerabile, e appena prossima alla cornea, piuttostochè una durezza lapidea. Infatti (così può tradursi il concetto di Messere) volete vedere che ho ragione? che cosa hanno esposto i primi Anatomici di Firenze? Forse che le Segatiane preparazioni sono di *durezza considerabilissima, di durezza lapidea?* Eh! nemmen per ombra; Novelle da *mille e una notte* — Sogni d' infermi e fole da romanzi. —Fantasticherie poetiche pellegriniane. Io, io vi saprò filosoficamente e geometricamente istruire a che si limitano quei Professori: « *Essi* (son frasi precise e letterali di » ser Dottore) *si limitano a dire preparazioni anatomiche dis-*
» *seccate, solidificate, incorruttibili, capaci di prendere pu-*
» *limento,* DUREZZA CONSIDERABILISSIMA, *DUREZZA LA-*
» *PIDEA* » .... Fermo fermo, sig. Dottore, per carità, chè con questo traino corre risico dell'osso del collo. Come? Ella medesima si lascia fuggire che i Professori hanno asserito, avere i tessuti Segatiani una *durezza considerabilissima, una durezza lapidea?* Oh diancine! ma se voleva provare tutto il contrario! Ha perduto proprio la bussola, come se avesse mangiato i semi dell' indiana *dutroa* (1); o per meglio dire è stata una delle solite gherminelle della verità che quanto più si vuol rattenere più sdrucciola di soppiatto. Diceva bene il Galileo che tutte vie anche le più torte conducono a quella benedetta.

Nulla dunque *di nuovo e di sorprendente* trovò nei lavori del Segato il sig. Professore, come egli medesimo si esprime, giacchè le parti molli degli animali ed anco interi cadaveri consolidati alla Segatiana foggia vedonsi in vari gabinetti d' Italia, frai quali in quelli di Pavia e di Bologna. Rispetto a ciò non sappiamo che replicare al nostro sig. Addottorato, perchè non vedemmo quei gabinetti. Soltanto lo preghiamo, se la do-

(1) I semi di tal pianta stemprati in liquido o meschiati in vivanda producono l' effetto a chi li abbia inghiottiti di stare per 13 o 14 ore fuori di sè senza saper che si dica, che si faccia, nè che si vegga. Vuolsi che le zerbinotte indiane se ne approfittino per affibbiare qualche scherzarello ai mariti. Fra noi però v' ha chi pretende, non esservi con molti d' essi bisogno di tali semenze. Ved. *La Harpe, Comp. della Stor. gen. dei Viag., Tom.12, Pag.* 255.

manda sia onesta, a volerci benignamente permettere che si faccia un tantino di specie, non avere avuto i sigg. Professori di Firenze la minima cognizione di quei gabinetti e loro preparati eguali ai Segatiani. E se parimente non ci sgridasse, lo scongiureremmo anche a darci licenza di maravigliare un altro tantino, come mai moltissimi dotti delle più culte nazioni che hanno visitato il gabinetto del Segato, e lodatolo a cielo, e buccinatolo per *unico* al mondo, non avessero la minima idea degli altri *eguali* esistenti a pochi passi, può dirsi, da esso. E perchè mai dunque l'infelice Girolamo veniva negli ultimi tempi del suo vivere chiamato, come a tutti è noto, da estere ed anco remotissime nazioni per giovarsi della sua arte? Perchè alla sua morte un generale compianto per la grande invenzione perduta? Perchè un contribuire dei più sapienti e gentili, frai quali de' magnanimi concittadini di Wasington, con centinaia pure di scudi all' erigersi di un monumento allo sventurato? Perchè tanto frastuono e rovinìo per una *cosa comune?* Ser Dottore mi perdoni; ma la prova morale desunta dall' univers l consentimento per me tapinello non dottore, non professore, non iscenziato, non chirurgo, non clinico, non fabbricatore di gabinetti, non censore, in somma nonnulla, val qualcosa; non dico tenerla per infallibile, perciocchè ben rammento il fantasma Aristotelico; ma credo sia bene aspettare de' Galilei per distruggere tali fantasimi.

Osserva poi il sig. Rossi « *Che se i preparatori dei gabinetti » anatomici non si sono occupati di dare una maggiore consi» stenza agli organi, è perchè quella che davano era sufficien» te per conservare le parti, per difenderle dalle tarme, dalla » umidità, e renderle incorruttibili A QUALUNQUE AZIONE* (1), » *ed affatto inodorifere.* » Il che significa, che il ridurre tali parti ad una durezza maggiore, ossia quasi lapidea o lapidea sarebbe stata una pretta *inutilità*. O si ascolti ora che cosa predica in un successivo passo della sua lettera: « *Convengo che » la detta invenzione* (cioè di ridurre le parti animali a so» lidità lapidea) *sarebbe stata di GRANDISSIMA IMPORTANZA, » qualora verificato si fosse ciò che esponeva il sig. Avvocato » nella sua Relazione.* » La invenzione dunque, secondo il Rossiano concetto, sarebbe stata *inutile*, e nello stesso tempo di *grandissima importanza.* Sia pur lode e premio ad un concetto Rossiano di tanta coerenza!

Si; cosa comunissima sono pel sig. Laureato i preparati Segatiani. Infatti egli annunzia che *interamente eguali* riscontrò quelli del sig. Dott. Mori di Pisa. Eppure quest'inseriva nei pubblici fogli, ed inviava all'Accademia Valdarnese

(1) Azione di che? dell'ossigene dell'aria? del calorico? degli acidi? Viva la precisione filosofico-sibillina!

la notizia di siffatta sua scoperta, scrivendole, senza però fiatar del Segato, primo e vero inventore, le seguenti parole: » *Ho trovato un metodo per far acquistare alle sostanze ani-* » *mali una durezza tale da ricevere pulimento.* » Dunque anche il sig. Mori non teneva tal cosa per *usuale e comune*, ma sibbene per un suo *ritrovato*. Compar Professore poi ci avvisa che egli medesimo ha eseguite molte preparazioni *perfettamente consolidate* che si conservano nel gabinetto *da lui formato* di anatomia umana comparata e patologica nella Università di Parma. Se elleno sono *perfettamente consolidate*, debbono certo nell' intelligenza e opinione Rossiana sorpassare in merito le Segatiane, poichè a norma di essa queste non vantano che una durezza appena prossima alla cornea. Sì, perfettamente consolidate, asserisce il sig. Clinico, *ed in particolare* un intero fegato. Cotal fegato dunque essendo perfettamente consolidato *in particolare*, cioè più che perfettamente, avrà una durezza non solo di gran lunga più dura della Segatiana, ma sì eguale all'adamantina; No, avverte ser Professore; il fegato è *di consistenza quasi cornea*. Oh questa è graziosa! Le preparazioni Segatiane sono *imperfette* perchè di durezza *appena prossima alla cornea*, e le Rossiane *perfette*, ed il fegato *perfettissimo*, perchè di durezza *quasi cornea?* Anche questo discorso sarà più logico di quanti ne abbia fatti Loke, ma io non vi raccapezzo un' acca—Ciò dipende dalla tua milensaggine, sento rispondermi; digrossa il cervello, e capirai che la frase *appena prossima alla cornea* include molto meno di *quasi cornea*; perchè l' una esprime che la consistenza dei preparati Segatiani a mala pena e fatica si accosta a quella del corno; ossia che n' è lontana lontana; e all'opposto la seconda indica vicinanza e contatto immediato, in guisa da far comprendere che i Rossiani lavori stanno lì lì per incornarsi del tutto. Inoltre devi leggere ciò che il sig. Rossi segue a scrivere, vale a dire, aver lui preparato una testa con porzione delle parti molli della faccia, le quali sono *durissime;* anche queste dunque *perfettissime* come il fegato; dal che devi per necessità concludere che le Rossesche opere molto prevalgono alle Segatiane. — Confesso ingenuamente che questa replica mi persuade.... Ma per Barbagiove! sentite mo come seguita ser Professore: «*Conviene peraltro che io sia giusto: Dal-* » *l'esame comparativo mi è sembrato che alcuni de' tessuti soli-* » *dificati da Segato fossero un poco* PIU' DURI DE' MIEI, E » DI QUELLI ESISTENTI NEGLI ALTRI GABINETTI, *e per con-* » *seguenza da* QUESTO LATO SAREBBER SUPERIORI. » O messer Edipo! Mi duole che ti abbiano di nuovo bandito, mentre senza il tuo aiuto non posso spiegare questo enigma propriamente dei più bisbetici di Monna Sfinge. Oh Dott. Abano! che disgrazia tu sia stato bruciato per istregone! Avresti oggi

potuto prestarmi la tua Accademia di diavolini, perchè m'insegnasse la costruzione del Rossiano discorso: giudiziosa e benemerita Accademia montata proprio all'Oraziana, poichè tenente le sue adunanze in una bottiglia (1)!

Ecco novelle parole di Sere: « *Ad onta di tutto ciò e per » non rimanere al di sotto del Segato, ho cercato di migliorare » il noto processo del quale io già mi serviva (acido arsenioso » e bicloruro di mercurio, sciolti nell'alcoole o nell' acqua di- » stillata) ED HO AVUTO LA COMPIACENZA di ottenere dei » tessuti solidificati che non azzarderò dire superiori, ma UGUALI » SICURAMENTE IN CONSISTENZA A QUELLI DI SEGATO, e que- » sti sono fegato, cervello, milza, polmone, cuore ec. avendo » potuto dare ancora ad essi levigatezza e pulimento.* » Oh bravo Sere! finalmente parla come fanno gli uomini: la sua emulazione non gli ha permesso stare al di sotto del Segato, e l'emulazione nelle opere gentili è certamente virtù! Ci avvisa poi esser riescito nell'intento di agguagliarlo nella consistenza delle sue preparazioni e di *averne avuto compiacenza*. Di ciò, che ci aggrada tenere per indubitabile in fatto, sinceramente lo lodiamo e mitriamo, rallegrandoci che egli pure abbia onorato la santa patria di tal ritrovamento, viemeglio oggi prezioso pel Segatiano perduto, dividendone però la gloria col sig. Mori, giacchè ci assicura che anco i preparati di quello sono interamente uguali ai Segatiani. Ma poichè siamo giusti con lui, lo sia egli pure con noi: Senza vergognarsi delle nuove contradizioncelle in cui s' incalappia, perchè son cose umane ci conceda che se esso si è accinto a voler emulare le opere di Girolamo, ed ha *provato compiacenza* nell'aggiungerle, è venuto in tal guisa implicitamente a caratterizzarle per grandi, mentre niuno, tranne un baccello, si occupa, e molto-meno si piace e paoneggia di bazzecole *usuali e comuni*. Ci conceda poi egualmente che la gloria del primato d' invenzione in questa cosa grande non può per niun conto rapirsi al Segato, che ha schiuso il campo alle altrui indagini. E ci conceda finalmente che se tal cosa era grande, od egli *non si adirò*, o non *doveva adirarsi* nel vederla: a meno che non fosse un'ira simile a quella di Tiberio che l'eccellente artefice dannò a morte per avergli tornata sana l'anfora spezzata.

Non voglio però tralasciar di ripetere quanto nella Relazione, e nell'Elogio di Girolamo a sazietà proclamai: cioè che non tutti i suoi pezzi sono della medesima consistenza; mol-

(1) Pietro Abano, celebre medico padovano, fu accusato di avere scienza di tutte le cose anco più astruse per mezzo di diavoli o spiriti folletti che tenevano la loro accademia in una sua bottiglia. Per questa convincentissima ragione fu dannato e bruciato in effigie. *Dizion. Ist. di var. lett. franc.*

tissime gradazioni passano fra loro, e fors'anche i durissimi si ridurranno a pochi. Ma ciò che monta? Perchè pochi, dunque cesseranno di esser come sono? Sarebbe questa una logica da Needam creator d'anguille. Lo stesso Segato moribondo protestava che i suoi preparati erano imperfetti, meno tre o quattro. Non so se intendesse riferirsi alla sola consistenza, ossivvero ad altri caratteri; nel che peraltro conviene anco rammentare che egli non era mai contento di sue cose, quantunque eccellenti.

Aggiungerò poi un altro riflesso: Quei preparati Segatiani che abbiano una minor durezza e soltanto cornea o quasi cornea saranno eglino meno da ammirarsi, tostochè possono resistere ai secoli superiormente alle materie lignee che pur si conservano appunto per secoli? A me veramente non pare. Ma al sig. Dottore non quadrano; per lui son troppo morbidi; li vorrebbe più tosti. Non avvi dunque altro rimedio che gettarli nelle acque sorgenti presso la baia di Albay che, secondo Carreri, petrificano il legno, l'osso, e perfino la stoffa che vi s'immerge; oppure nel Quitano fiume a piè del Talanga, che dicesi produrre il medesimo effetto. Anzi, qualora Sere ci prometta di non esser quind'innanzi tanto schifiltoso, andremo noi stessi pellegrinando anche trai Topayos, per trovargli *la pietra delle Amazzoni*, che per avere tutte le belle virtù che ognun sa è stata sornominata *divina* (1).

Ma oltre il vizio della poca durezza, osserva ser Chirurgo che i preparati Segatiani non mantengono il loro *volume e color naturale*, essendo anche per questo lato *falsissima* la Relazione. Come prova egli la sua proposizione circa il volume? indica quanto decresca? se in alcuni? se in tutti? Sì; discute questo tema egregiamente come Ruddiren (2), il quale proponendosi mostrare al popolo cinquanta tesi perdè la tramontana alla prima, e con Rossesca prudenza andò a letto senza fiatare. Ma come! dopo tanto scalpore ser Gianni non prova nulla davvero? Eh! altro che nulla! Tien più segreto ogni minimo schiarimento che non faccia di una letterina amorosa la timidetta di primo pelo. Bella però, arcibellissima che serio serio accagiona l'autore della Relazione di non avere usato rigore filosofico, come vedremo in appresso; Oh guardate! a non conoscerlo parrebbe Bacone, ed è Ruddiren. Ci permetta dunque ser Ruddiren, perchè noi non siamo Indiani, di miscredere un pocolino al suo asserto così smilzo e tristanzuolo, e di serbare intatta la nostra fede al buon Girolamo, da chi più volte udimmo che pochissimo ed in frazion minima (come fu avvertito nella Relazione) diminuiva

(1) *Ved. Encyclop. Pierre des Amazones.*
(2) Dio della distruzione, secondo i Bracmani.

il natural volume dei corpi animali sotto l'azione del suo processo, come pure agli insigni Professori che questa medesima verità contestarono.

Ma a proposito: i pezzi di ser Giovanni eguali ai Segatiani crescono o calano? Ne parla quanto il Zenda-vesta. Ma se sono *eguali* caleranno poco di certo, e sarà bene.

E in materia di *colore* prova egli nulla? Oh sì; quanto al colore squaderna una dimostrazione da Euclide. Parlando di un fegato, « *Esso* (dice) *non conserva nessuna apparenza di* » *tal viscere, e sfido qualunque anatomico a riconoscerlo.* » Perchè mai domando io? « Perchè è *NERO come affumicato.* » Oh qui poi ha mille ragioni ser Nanni, perchè quel fegato ha fatto malissimo a diventare scuro, particolarmente essendo di un morto per abuso di liquori, e di più stantío. Doveva rimanere del suo *natural* colore

» Azzurro e perso e bianco e rosso e giallo.

Che abbia imparato dal sangue *venoso* a far la celia di trasmutarsi di celeste in bruno sotto l'influsso del sistema Segatiano? Badi però Ser Precettore, che questa impertinenzuola di cambiamento era stata notata anche dall' autor della Relazione, il quale avea detto di quel fegato appunto *bruno e lucido simiglia all'ebano*; e si avverte perchè egli non ama gli si rapisca la gloria di avere osservato il primo, che anche i fegati *qualche volta* vestono il corruccio, o per dirla più alla carlona, il color di piattola.

Rileva pure ser Gianni: « *È falso che sia un intero fe-* » *gato; è una porzione, e circa la quinta parte.* » Sarà: Non voglio ostinarmi nè liticare per una porzione di fegato maggiore o minore. Son brighe da lasciarle strigare fra Mencone affamato e il suo Compar dalla frasca, che tiene anche fior d'eleatico: oppure fra due be' mici soriani che ne abbiano un pezzetto solo.

Oh le mammelle poi *son belle* (soggiunge messer Giovanni.) Manco male che almeno queste gli piacciono! E dicendo *belle* dice necessariamente anco *bianche;* Dunque in tal preparato i naturali colori sonosi conservati dal Segatiano processo: dunque la proposizione di messer lo Dottore, *esser falso falsissimo che i tessuti segatiani mantengano il color naturale*, calata giù così alla brusca e trinciante come una sciabolata di Omar, ha bisogno di essere un po' raffazzonata secondo le fogge dell' *aggiustatezza* e *civiltà*. — Sì, ma è la sola cute delle mammelle, replica il nostro Aristarchetto, informata da un modello di gesso. — Convengo ancor io esser la sola pelle, e confesso di buon grado di non avere scelto vocabolo preciso dicendo *mammelle*, e prendendo così il tutto per la parte. Ma io volli scrivere e scrissi da Oratore; per-

ciò mi si perdoneranno le figure. E se io perdono, come faccio e farò di tutto buon cuore, al sig. Rossi scienziato e filosofo, gli scerpelloni di raziocinio, usi anch'egli di rimando la stessa carità di perdonare a me oratore una *sineddoche*. Del sostegno di gesso poi non parlo, mentre non mi ha dato mai nell'occhio, inquantochè io come io non usava di dar l'assalto alle opere del povero amico collo specillo pubblicanesco e berrovieresco alla mano, per far molto più di vedere, odorare e toccare; il che non sarebbe stato un bel vezzo, nè troppo conforme alle due ultime virtù teologali. Del resto poi è ora inutile occuparsi di siffatta minutaglia, perocchè il signor Rossi stesso ci avvisa, essere stato un mezzo transitorio per impedire la corrugazione di quella cute.

Possono applicarsi pressochè le medesime repliche a quanto il sig. Dottore osserva circa *gl' intestini del bambino*, che dice esser *bellissimi*, ma pieni di gesso, invece di materie fecali. « *Quanta differenza*, esclama il sig. Dottore *tra il gesso e le* » *materie fecali! Io che ho in pratica il gesso* . . . . non *tar-* » *dai a riconoscerlo.* » Oh l'epifonema poi è giustissimo e magnifico quanto il

» Tantae molis erat Romanam condere gentem!

Ma, sig. Dottor mio dolce, la scongiuro a compatirmi. Io non so nè mi curo sapere, se esista quella introduzione eterogenea; posso dire soltanto che Girolamo mi assicurò, non averne estratte le feccie; il che poteva e può esser vero, sebbene inseritovi gesso, e consumato così un connubio regolarissimo a dispetto dell' epifonema. Io meschinaccio che credo a tutti, ed anche a Lei quando mi accerta aver tanto ella che il Mori eseguite preparazioni perfettamente eguali alle Segatiane, lo credei bene e meglio: perchè, lo dico con grave rammarico, non ho la fortuna di conoscere il sig. Gesso altro che di vista, senza avervi intima confidenza come VS. da raccappezzarlo, anche insaccato, all'odore, come fanno i cani del padrone.

Riguardo alla *mano consolidata* conservante i movimenti delle rispettive articolazioni falangiche delle dita, il sig. Rossi asserisce farsene di eguali colla *massima facilità*; che il dottissimo sig. Prof. Zannetti conosceva questo metodo, e *glielo insegnò*: che il Dott. Mori lo mise in pratica; e che egli sig Rossi *in breve potrà mostrarlo*. Mostrar che? il metodo del Mori o Zannetti? Non parrebbe. Tirando a indovinare, mi figuro abbia inteso dire che in breve esso pure farà vedere una mano consimile consolidata da lui. Oh mi assenta alla mia volta e nella mia qualità di oratore un epifonemuccio: Quanta differenza fra mostrar la mano e il metodo! Son convinto però che altri effettueranno la medesima preparazione, e fra questi l' abilissimo sig. Prof. Zannetti. Ma lo stesso sig.

Rossi conviene che il primo ad eseguirla è stato il Segato, poichè non trovansi mani siffatte nei gabinetti anatomici. Ma soggiunge, essere cosa da nulla. O perchè dunque vuol provarsi anch' egli a farla, sciupando il suo prezioso tempo in goffe bambolità, specialmente imparate da un altro? O non sarebbe meglio far piuttosto il mestiero di Lechisni e Siri Pagoda, chè almeno qualcuno godrebbe (1)?

Nella *zaccagna* poi avverte, esservi infissi i capelli più tenacemente che in vita, *perchè la cute n' è indurata*. È egli Ser Professore scappato dal bagno come Archimede gridando— *L' ho trovata* — a questa sublime scoperta?

La *testa putrefatta* della bambina è una baia pel sig. Professor Giovanni, affermando sapere arrestare anch'egli col suo metodo la putrefazione delle teste e dei *feti ottimestri* così bene come il Segato. In somma è destino che il sig. Giovanni debba sempre spassarsi in cianciafruscole, purchè faccia, secondo il proverbio, la scimia al Segato. Son pronto a scommettere cento contr'uno che la testa ultimamente preparata da Girolamo coi rilievi dei vasi alla cute, in modo da formar la maraviglia universale, l'ha fatta compagna compagnissima il sig. Dottore, quantunque non l' abbia mai vista.

E il braccio preparato anatomicamente? È un balocco anch'esso: « *Non merita riguardo* (egli dice) *ed è molto infe-* » *riore a quelli che si conservano nei nostri gabinetti.* » Quando lo assicura il Sere che ha creato quei gabinetti, bisogna credervi, specialmente affermandolo con tanta modestia.

» *Che dirò poi del tavolino* (così prosegue la sua tanta- » fera), *che presenta molti tessuti sani e morbosi LAPIDEFAT-* » *TI* (Come! non son più *quasi incornati?*) *tagliati a foglie* (Che benedetto albero è mai quello che presenta foglie di perfetta forma quadrata, triangolare, paralellogrammatica, come nella più parte sono le sezioni del tavolino? Che abbia voluto dire tagliati sottilmente? indovinala grillo.) *intarsiati e ri-* » *dotti a pulimento lucido? Quelle parti animali presentano ve-* » *ramente differente tessitura; così dev' essere* (e così sia) *per-* » *chè ogni organo ha un' intima struttura diversa* (seconda » scoperta da ecatombe!). *È pur vero che hanno delle rasso-* » *miglianze con alcuni corpi inorganici* (rassomiglianze in genere? dunque somigliano le pietre rispetto anche alla durezza piuttosto che il corpo organichissimo del corno; vi vuole un po' di fatica; ma poi l' amico confessa, perchè in fin fine è un buon pastaccio.) *Ma ciò prova che si allontanano dalla loro*

(1) Mogli predilette di Visnou o Visnù. L' una gli grattava sempre la testa, l' altra le piante dei piedi. *Stor. di un. Soc. di lett. ingles.*

conformazione naturale (Conformazione ? In che senso? perchè ne ha cinque o sei per lo meno.) . . . In somma, il sig. Dottore riflette che egli non potè riconoscere l'esotica razza delle sostanze di quella tavola (1), che perciò (ve'il leggiadro corollario!) debbono dirsi affatto inutili alla scienza, e solo buone per appagare la curiosità. « *E appunto* (termina così) *per sodisfare* » *qualche curioso ho approntati io medesimo colla* MAGGIOR » *consolidazione tessuti animali disponendoli sopra tavola sic-* » *come fece il Segato; e quantunque io mi sia valso di un mez-* » *zo probabilmente diverso, pure ho ottenuto durezza, lucentezza* » *e pulimento, certo in nessun grado inferiori.* » Ed eccoti che di bel nuovo il sig. Professore *Fattutto* ha la provida degnazione e pazienza di porre in non cale le sue gravissime cure pubbliche e private per fabbricare arnesi da sodisfar la curiosità degli sfaccendati e disutilacci; i quali debbono crogiolarsi in tanto insperata cuccagna di non dover più spendere un quattrino per visitare le lucerte da sette code, e i gatti mammoni. Nei quali sollazzevoli oggetti però, colla consueta loichissima sua conseguenza, sembra annettere qualche idea di pregio, tostochè modestamente, come già sappiamo, si gloria di avere anco in ciò emulato quel dabbenuomo di Girolamo, che si occupava sempre in fanciullaggini, ad onta che fosse *molto versato nelle scienze fisiche e geografiche,* come si degna di confessare anche il sig. Professore. Avverti ancora che avendo questi dato la *maggior* consolidazione, cioè il non *plus ultra* del duro, ossia l'adamantino ai suoi tessuti, essi poi son riusciti *eguali* a quelli del Segato che, secondo il Sere, sono di una durezza *appena prossima alla cornea.* Ma che negozio è questo ? Zitto! È quella tale un po' sciancata, ma dimolto *Salamistra* di Monna Loica Rossiana, colla quale già da gran tempo abbiam fatto conoscenza.

A proposito di questa onoranda matrona: oh sentite un altro suo lazzetto. Il sig. Critico assevera che il Segato stes- » so conveniva, » *aver me soverchiamente esaltati i suoi lavo-* » *ri allontanandomi dalla verità, e che* TAL COSA GLI DISPIACEVA ASSAI . . . Avanti d'andare innanzi prego *in visceribus* Ser Dottore a darmi agio di proporre qualche rispettosa osservazioncella . Non solo dai miei deboli sensi , e dai certificati de' Professori, ma dalla viva voce del Segato medesimo, raccolsi le notizie relative ai caratteri delle sue preparazioni, avanti di compilarne la memoria. Egli udì leggerla, lesse, rilesse, tenne a considerare per giorni, com'era mestiero, avanti

(1) Vengo assicurato che ser Professore visitasse *di notte* il Gabinetto Segatiano. La sua lettera veramente ci serve di conferma . Il *lume di candela* e il sonno non riescon molto propizi nè agli occhi, nè alla mente. Che abbia scritto di notte anche la lettera ?

che venisse pubblicata, e moltissimi potrebbono all' uopo ciò attestare. Come dunque, dolciato e giulebbato mio Sere, poteva lamentarsi di me il buon Girolamo, che non si lamentava mai di nessuno, e nemmeno (per quanto io sappia) di quelli che sulla cavalcatura dei settanta frai figli e nepoti di Abdone (1), andavano a dar l'assalto al suo gabinetto con quel tale specillo che sappiamo, e peggio ancora? Come accusare un suo particolare amico ad un estraneo che per la prima volta gli mostrava (almeno così credo) la cattedratica faccia inquisitoria? Come il Messere che lo visitò nell' agosto dell'anno scorso, lo fa parlare dopo dieci mesi, e quel che è peggio, dopo che pur troppo eternamente si tace nel sepolcro? O perchè non pubblicare in vita di Lui tutte le stupendissime e soavissime cose che oggi ci spifera? Aveva forse paura? Eppure il buon Girolamo non era già

» Demogorgon dal paventoso nome.

Ma sia pur vero quanto assevera il sig. Maestro; potrebbe anche darsi, avere il Segato convenuto, essere state troppo lodate le sue opere. Ma non sarebbe egli probabile, aver ciò consentito per quel suo viziaccio della modestia, sebben di conio diverso da quella del Sere? Ma or sì che viene il buono. Seguita egli in questo modo: « *Alla qual dichiarazione* (cioè dell' aver il Segato ammesso che la mia relazione era falsa e che i suoi preparati non eran degni di tanto encomio) » *fu egli naturalmente condotto dalla mia sincerità nel critica-* » *re giustamente ove lo meritavano i suoi lavori* AD ONTA CHE » EI LI APPREZZASSE SOMMAMENTE. » Ecco il lazzetto. Girolamo apprezzava sommamente i suoi lavori, e nell' istesso tempo conveniva che non valevan nulla, e che io mi era allontanato dalla verità descrivendoli siccome insigni.

Rispetto agli animali messere lo Addottorato ritorna sulla stessa musica sua prediletta, strimpellando, direbbe il Redi, il *Dabuddà*, e cantando e ballando *il Bombababà*, cioè stridendo « *esser totalmente falso che conservino i loro carat-* » *teri speciali, e che io ho* azzardato troppo *nel dire che a* » *molti di essi* DISFAVILLANO GLI OCCHI. Caritatevolmente mi » avvisa che *aveva bisogno di vederci meglio, perchè una* PAR- » TE *di siffatti animali non* AVEVANO *occhi e molti altri li* » *avevano di vetro.* » A questo passo poi di squisita melodia conviene che io asperso di cenere e cinto di cilicio domandi fervorosamente perdono a compar Gianni, per aver commesso un gran peccataccio. Non lo posso negare: Fui proprio balusante in osservar quegli animali: Anzi non balusante, ma troppo occhiuto, perchè scorsi splendore dov' era un buco vôto: Guardate mo chi avrebbe mai creduto di emular gli

(1) Ved. Diz. ist. di Lett. franc.

Esicasti (1), che vedevano la luce del Taborre nei loro umbilichi! Ma no; nemmeno così; Il vero malanno è stato di essere io caduto nella solita pegola oratoria, adoprando una *iperbole*. Infatti è indubitabile che alcuni di quegli animali hanno occhi non vitrei, ma naturalissimi; e qui poi attaglierebbe egregiamente al Compare un cilicio e catena da Santone della Mecca o Medina: Però quei malcreati di occhi non disfavillano, e questo è proprio uno sconcerto, perchè gli occhi spenti non garbano punto neppure a me, tenendo un certo che della chiocciola; E d'altra parte provo altissimo rammarico che la mia sventata *e troppo azzardata iperbole* ponga in evidente pericolo la Scienza, e forse forse la Patria.

Ecco in somma che ad un tocco solo della magica verga Rossiana *evasit in auras* il magnifico Segatiano edificio più celeremente di quello di Armida. Ossia, volendola dire meno eroicamente,

» È or che e' marzapan tornan frittelle
» E acqua di baloge la vernaccia.

Nulla e poi nulla di *nuovo* nelle controverse preparazioni; niuna e poi niuna delle mirabili decantate loro qualità: non durezza notabile, non volume, non colore, non altri naturali caratteri « *e gli stessi attestati dei primi Anatomici di Firenze* » (parla ser Dottore) *non contradicono o quanto* HO ESPOSTO, » *eccetto quello del celebre Prof. Targioni, che* SEMBRAMI ESA- » GERATO . . . , *ed a torto dice che il metodo di solidificare* » *era sconosciuto, e che è affatto nuovo, ciò provando che in* » *quel momento* EGLI ERA DIMENTICO *di ciò che si pratica* » *nelle altre Università.* » Sia lode al cielo, che il Messere confessa, l' attestato del sig. Targioni stare in contradizione con quanto egli *ha esposto*. Ma qui con cera brusca ci avvisa che quell'attestato *è esagerato*, e l'attestante di *debole memoria*. La morsicatura veramente non è sì dolce come quella de'vipistrelli americani; somiglia più presto a quella di certi animaletti che non vo' nominare, i quali vengono con amorevole cura ingrassati di sangue umano negli Ospitali de' Baniani a Soratte (2), che il ciel ne scampi ser Professore, purchè si ravveda, imparando il cristiano precetto:

» Non fare altrui quel che patir non vuoi.

Ma davvero davvero quell' attestato del sig. Targioni è *esagerato*? Ma davvero davvero egli non ha un briciolo di *reminiscenza*? Primieramente supplico *in visceribus* ser Laureato, sempre però con riverenza della sua classica autorità, a lar-

(1) Setta di eretici dimoranti sul Monte Atos, i quali rotando continuamente la testa, e guardandosi nell'umbilico dicevano vederne uscire la luce del Taborre.

(2) Ved. La Harpe, Comp. d'Ist. univ. de'viag., Tom. 10, Pag. 53.

girmi anche questa volta un generoso indulto di dubitarne; Specialmente sembrandomi che rispetto all'asserto dell'*esagerazione* egli snoccioli una perla eritrea di quelle che nascono nel guscio della sua fida *Salamistra*, e che parlando in forma chiamerebbesi *petizione di principio*. Lo supplico in 2.° luogo, sempre però con riverenza della sua classica autorità, di consentire a tutti gli uomini di buon senso, che proseguano con ragionata prelazione a credere al sig. Prof. Targioni anzichè a lui. Lo suppplico in 3.° luogo, sempre però con riverenza della sua classica autorità, nella strana ipotesi che il sig. Targioni sbagliasse, di concedere il passaporto ad una sentenzuccia di un certo omicciatto d'Arpino, la quale bramerebbe trasferirsi in questo foglio così: « *Malo cum Platone errare, quam cum cœteris* (io vi sostituirò *secum) bene sentire.* » E lo supplico finalmente in quarto ed ultimo luogo, sempre con riverenza della sua classica autor tà, a fare ogni possibile sforzo di cervello per capire che il sig. Targioni non ha proferite mai nemmen per ombra nè quelle cose nè quelle parole che esso pian pianino con giullaresca destrezza gli ficca in tasca, cioè che il *metodo di solidificare era sconosciuto, e che è affatto nuovo.* Il sig. Targioni ha detto che il *metodo del Segato era sconosciuto finora ed inventato da lui per la eccellenza a cui gli era sortito di portare la solidità dei preparati* e *la conservazione dei loro naturali caratteri.* Altro è parlare di un metodo *in genere* di solidificazione qualunque, che potrebb'essere anche quella delle mummie; altro è parlare del metodo in *ispecie* della consolidazione Segatiana, che la Signoria Vostra, sig. Professore, ha confessato esser *maggiore* di tutte le altre fin qui praticate, lo che poi significa esser *nuova.* Se non avessi paura di quella cotal sua *Salamistra*, tenterei farle conoscere, che fralla prima proposizione e la seconda avvi differenza quanto fra un libretto ragionevole ed il suo. E tutto ciò nel supposto che il solo sig. Targioni fosse il contradittore di Messer lo Compare.

Ma si verifica poi in realtà che egli sia il solo a far testa contro la classica autorità, e che gli altri Professori non contradicano interamente al sig. Clinico sulla *non novità del metodo Segatiano, poca durezza dei preparati, diminuzione di volume, alterazione di colore, deficienza di altri caratteri naturali?* Si certo; anche ciò si verifica e sussiste in fatto quasi quasi come la Ciancianfera di Norniera

» Ed il gigante Armavirumquecano.

Della *durezza* ne abbiamo già tenuto parola, quando celebrammo quella magnanima confessione del Sere. Intorno il restante osserveremo, che l'illustre sig. Prof. Betti esprime « che la » NITIDEZZA *delle Segatiane preparazioni era portata a sì* »*eminente grado da non lasciare alcuna cosa a desiderare; per*

» *la qual cosa egli crede che i metodi di che il Segato fa uso*
» *sieno* DI GRAN LUNGA PIU' PERFETTI *di quelli conosciuti ed*
» *usitati fin qui.* » Il sapientissimo sig. Prof. Zannetti « Che
» *è in grado di certificare dell'* utilità grande *del metodo Segatiano anche per* conservare assai bene le forme *dei preparati*;
» Il celebre sig. Prof. Gazzeri » *Che avendo osservato molti*
» *interessanti lavori del Segato da lui trattati con un* METODO
» E CON MEZZI NON NOTI *e* DI CUI EGLI E' INVENTORE *può*
» *affermare che egli è giunto ad* OTTENERE IL SUO SCOPO AL
» DI LA' DI OGNI ASPETTAZIONE, *giacchè i di lui preparati si riconoscono a tutta prova divenuti incorruttibili, nel*
» *tempo* STESSO CHE IN ESSI E' MIRABILMENTE CONSERVATA LA
» VERITA' DI TUTTI I CARATTERI NATURALI. » Compare, contradicono o non contradicono gli attestati de' primi Anatomici di Firenze al vostro serenissimo *Quanthoesposto?* Altro che contradire! A me pare che gli vadano proprio sotto i baffi cogli sgrugnoni, che il sig. Alichino li salvi da tali nespole.

Discende ser lo Professore a discorrere il rapporto della Società Medico-Chirurgica di Bologna fatto dalla sua Commissione incaricata di esplorare le preparazioni donate dal Segato all' ottimo Prof. Muzzi. Il detto Sere riferisce: aver la nominata Commissione convenuto che *la lumaca e la lucignola non avevano perduto che poco di forma.* Ecco intanto degli altri contradittori a sua magnificenza *Quanthoesposto.* Ma soggiunge che tanto la lumaca come il fegato umano furon riscontrati di poca durezza, cedendo a leggieri sforzi per segnarli e distaccarne le particelle; che il fegato di cappone era aggrinzato e smunto di colore, e quello umano non riconoscibile, oltre il nauseoso che dava all' olfatto molto notevole. In questo proposito io non posso che riflettere, essere stati quei pezzi dei primi primissimi ottenuti dal Segato mediante il suo processo, e da lui medesimo designati per imperfetti anche in una lettera scritta al sig. Prof. Muzzi. Una delle recenti e bellissime preparazioni era la placenta, della quale la Società tanto sapiente quanto giusta scrisse molti elogi con quella stessa ingenuità con che avea concordato, essersi nella lumaca e lucignola mantenuti pressochè le forme naturali (1). Ma di questa

(1) Ecco in qual maniera si espresse la Commissione: » Eravamo
» già per comunicarvi questo nostro rapporto quando venne invitata
» la Commissione a vedere un altro pezzo preparato con tal nuovo
» metodo del Segato, venuto in dono parimenti al sullodato sig. Prof.
» Luigi Muzzi. Dietro che radunatasi di bel nuovo li 27 del corrente
» mese in di lui casa, le fu dato di osservare una gran porzione di
» placenta foggiata in forma rotonda e del diametro di 4 pollici circa
» intarsiata in un quadrato di legno e tirata a pulimento. In essa ri-
» scontravansi *manifestissime tracce del tessuto* di cui questa è com-

placenta il Messere non ha fatto niun motto, come se si fosse trattato dell' Arcobaleno o Fata Morgana. Come è ita questa faccenda, che veramente non mostra il viso troppo netto? Ma io non posso nè voglio credere che il sig. Rossi abbia con *malafede* (perchè in certe materie non bisogna esser troppo corrivi) saltato a piè giunti quella parte di rapporto; ma soltanto avviso che non l' abbia veduta, come gli addivenne della mia nota. Ed eccolo di nuovo nel collegio dei balusanti. Io gramaccio vedo quello che non c' è: egli fortunato non vede quello che c' è. Compatiamo dunque scambievolmente le nostre magagne.

Passa a dire, che se il Pellegrini « *avesse visitato i Gabinetti* » *di Pavia, di Bologna e di Parma, se avesse bene osservato* » *le mammelle, gl' intestini e gli occhi non avrebbe errato sui lavori di Segato,* PURE LODEVOLI » . . . Davvero? se avessi veduto quei gabinetti, osservato bene que' *tre soli* preparati, non avrei potuto errare sui lavori *in genere* di Segato? Ma vi giurerebbe il Sere? Io no certo, perchè parmi che tal conseguenza non discenda necessariamente dalle premesse, potendo benissimo stare, che taluno, veduto dei gabinetti, osservi bene una cosa, e tuttavia s' inganni nel formarne concetto, e che osservatene tre, non erri su quelle, ma sbagli poi sulle altre. Tant' è! quell'attaccaticcia di *Salamistra* non ci vuole abbandonare fino agli estremi. » *Solamente fedele alla verità* (prose- » gue ser Anatomico) *avrebbe potuto dire che anche in Firenze*

» posta. Il punto da cui partivano i vasi maggiori era da un lato e » *distintamente osservavansene le diramazioni* ANCHE DELLE PIU' » FINE, molte delle quali parevano troncate. Sembrava qua e là spar- » sa di piccoli grumi di sangue, la più parte di un color rosso piutto- » sto chiaro. Il maggior numero dei tronchi e dei rami aveva una » tinta scura, ed alcuni pochi si mostravano di un rosso piuttosto » vivo, per cui si sarebbero detti quelli contenere sangue arterioso. » Riscontravasi tutto l'albero dei vasi maggiormente levigato della so- » stanza infraposlavi. All'odorato ci si manifestò un po' di quel nau- » seoso che dicemmo proprio del pezzo di fegato umano di cui su- » periormente si è parlato.

» Conviene in somma confessare che nel sottoporre questo pezzo » ad esame, mentre che per riguardo all' utilità nacque in noi il de- » siderio che fosse stata piuttosto con tal metodo conservata la pla- » centa intera, come oggetto di studio anatomico, *non potemmo a* » *meno di* NON AMMIRARE IL DETTO PEZZO ASSAISSIMO anche per » quel bello che presenta come semplice oggetto di curiosità; tanto » più poi che ancora così preparato NON È PRIVO AFFATTO DI UN » UTILE REALE, *potendosi avere da esso una sufficiente idea delle* » *molliplici disposizioni dei vasi che là entro si ramificano* ».

Bullettino delle Scienze mediche, pubblicato per cura della Società medico-chirurgica di Bologna ec. Ann. 7.°, Vol. 12, Lug. Ag. 1835 *Pag.* 84. *segg.*

» *in grazia del* BRAVO *Segato si consolidavano i tessuti ani-*
» *mali in modo da poterne formare dei gabinetti di anatomia, di*
» *zootomia e di zoologia.* » Badi però bene il Sere, che questo rimproccio *di non bene osservato, gabinetti non visti, infedeltà al vero,* che se la capovolgi è proprio la solita monna *falsità* tonda tonda, non lo voglio tutto per me, ma ne passo la porzione che loro si compete anco ai sigg. Professori dagli attestati. Sequestro poi interamente a mio profitto quel che viene:
» *E così invece di scrivere una panegirica relazione coi prestigi*
» *di pompose parole, si sarebbe limitato a fare una nuda nar-*
» *razione scientifica con uno stile filosofico, e non avrebbe fatto*
» *avverare il suo dubbio, che la sua relazione potesse essere*
» *creduta più poetica che storica.*» Torno umilmente a supplicar la benignità del Sere a voler nella somma sua saviezza considerare, che la relazione *nuda e filosofica* pubblicata dal Segato della sua scoperta nel giornale di Viessieux non avea fatto nemmeno il segno della breccia, perchè pur troppo bisogna gridare, anzi sfiatarsi per iscotere gli uomini che da vari anni in qua portan la barba. Supplico poi anche a mani giunte la benignità del Sere a compiacersi di assolvere me italiano dalla commessa sciaurataggine di aver voluto tessere un panegirico ad un Italiano che me ne sembrava meritevole. Veramente era meglio che aspettassi invece a lacerarne la fama dopo che non potesse più rispondermi per il piccolo inconveniente di esser morto; oppure era meglio che incensassi qualche pagliaccio straniero saltante o strillante. Ma che vuole? Ognuno a questo mondo ha le sue fisime, ognuno (1).....

(1) Nota del sig. Dott. Pietro Passeri. » Conosceva molti metodi
» praticati per conservare le preparazioni anatomiche (e qual è quel
» medico che non li conosca?) e particolarmente gl' indicati dal sig.
» Rossi che sono i più comuni, cioè i mercuriali ed arsenicali, e pro-
» posi il mio non per crederlo migliore di tutti gli altri, sebbene
» preferibile a molti, ma solo per far conoscere che TUTTI I NOTI FINO-
» RA DI GRAN LUNGA ERANO INFERIORI A QUELLO DEL SEGATO. Non
» ignorava pure che il creosoto esposto alla luce annerisce; ond' è che
» per ovviare a questo inconveniente, oltre l'*essere stato usato il creosoto*
» *diluito in opportuna quantità di acqua*, furono poi fatti prosciu-
» gare i pezzi sottoposti a questo processo in luoghi privi di luce. I
» risultati che se ne ottennero furono molto e poi molto diversi da
» quelli annunziati dal sig. Prof. Rossi, il quale dice che i *pezzi*
» *preparati, da lui col mio sistema s'indurarono pochissimo, nella*
» *disseccazione diminuirono grandemente di volume, e presero un co-*
» *lor nero.* Chiunque ha visitate le bellissime preparazioni del Segato
» ha veduto un dito umano ed un uccello col detto mio mezzo pre-
» parati, poichè per sua gentilezza il Segato medesimo li mostrava ai
» visitatori del suo Gabinetto, indicandone la maniera di prepara-
» zione, e forse li rendè ostensibili anche al sig. Rossi nella lunga vi-
» sita da lui fatta al medesimo. Dimodochè il nominato sig. Professore

Ma no; non è oggimai più tempo di scherzo Lucianesco; e severamente domando al sig. Rossi; al sig. Rossi italiano; al sig. Rossi cospicuo per molta sapienza; al sig. Rossi versante in gravissimi studi che ricordando ad ogni stante la miseria e labilità della vita fisica umana debbono indurre un geloso rigtfardo a quello che solo resta eterno fra gli uomini, la fama; al sig. Rossi accolto con amicizia e confidenza dal misero ed ingenuo Girolamo, non presago dell'ingrato ricambio; domando, ripeto, al sig. Rossi, se le opere Segatiane sendo com'egli confessa *pure lodevoli* e *bravo* l'autore, dovesse bandirsi la croce addosso ad un Italiano, ad un amico di quell'infelice, sebbene avesse anco ecceduto nelle lodi al medesimo compartite; Domando se Tito Livio meritasse brobbi e contumelie, perchè le sue romane cose anche tenui levava a cielo con impeto di patrio entusiasmo; Domando se mentre le altre Nazioni per lodevole zelo di patria carità vanno le cose loro magnificando, sia poi leggiadro e nobile e virtuoso che gli Italiani avviliscano, deturpino, calpestino rabbiosamente le proprie; Che mentre la benigna natura si sforza per mantenerli grandi di verace grandezza, essi medesimi con bestiale ingratitudine si ribellino, e sperdano le cure di quella madre sì pia? . . . . Ma nulla io più voglio aggiungere, comecchè pur molto e troppo ancora potessi in così tristo argomento.

Poche parole al sig. Defendente Sacchi. Egli in un ar-

» avrà veduto che conservavano presso a poco il loro volume; e ri-
» spetto al colore, sebbene alquanto fosse divenuto più scuro del na-
» turale, perchè nell'estrargli la luce operò sul creosoto, pure non
» poteva dirsi *nero;* chè anzi il dito presentava il rossiccio de' mu-
» scoli sottoposti alla cute, essendosi questa resa come trasparente, nel
» tempo stesso in cui la loro durezza era forse superiore alla cornea.
» Ciò sia detto soltanto per la verità del fatto; con protesta però di
» esser io ben lontano dal pretendere alla gloria di scoperte scienti-
» fiche. »

Mi sia qui permesso di appiccare un pocolino di coda a questa nota dell'esimio sig. Dott. Passéri. Ecco in sostanza tutto l'argomento che schicchera ser Prof. Giovanni — Io col metodo del Passéri ho effettuate delle preparazioni, e son riescite male; dunque tal metodo non val nulla, ed anzi è il peggiore che possa trovarsi. — Un indiscretaccio sarebbe capacissimo di tirare un'altra conseguenza, cioè: — Dunque il Sere non lo ha saputo porre in pratica come si doveva — E cotesto indiscretaccio arriverebbe anche all'eccesso di citar l'esempio di certi Dottorelli franciosetti che negarono in principio la decomposizione della luce per mezzo del prisma Neutoniano perchè i loro prismi *mal costrutti* la lasciavano uscire come vi era entrata. Ma io, che non sono di quegl'indiscretacci, mi contento di prender qui commiato da Monna *Salamistra,* augurandomi di rivederla, quando non possa farsene a meno, soltanto *al suono dell'angelica tromba.*

ticolo sulla Rossiana lettera, inserito nella Gazzetta privilegiata di Milano, N.° 165, così conclude: « *Però ne permetterà* » *il Prof. Rossi di non mutare subitamente d'opinione, e di at-* » *tendere che di Toscana gli venga risposto. È certo che fra* » *il Rossi scienziato e il Pellegrini* AVVOCATO E POETA *la fede* » *deve propendere pel primo: Ma è anche certo che essendo* » *il Rossi anatomico, ed avendo fatti dei preparati insigni,* » *potrebb' essere stato nell'esaminare il gabinetto di Segato giu-* » *dice non affatto imparziale. Quindi giovi attendere; questa* » *lettera del Prof. Rossi desterà certamente gravissime que-* » *stioni, ed io procurerò di darne conto ai lettori, perchè in-* » *fine si abbia a decidere, se veramente si debba deplorare* » *una scoperta perduta o* LA POCA BUONA FEDE *degli uomini.* » Dalla nota saggezza del sig. Sacchi non poteva aspettarsi che questo prudente linguaggio. E perchè egli alla dottrina bellamente accoppia la cortesia, non debbe spiacergli, se io mova due osservazioni. Convengo al tutto con lui, che laddove la disputa vertesse fra uno scienziato da una banda, e un avvocato e poeta dall'altra, la presunzione starebbe a favore del primo, perchè non può negarsi agli Avvocati e Poeti una certa confidenza colle bugiole; Ma la controversia pende fra uno scienziato, e quattro scienziati (tacendo anche degli altri) di altissimo merito e fama, non versati solo nell'anatomia, ma sì nelle universe scienze naturali. Nel nostro caso dunque mi parrebbe che la presunzione dovesse anzi propendere in favore di questi. Dice poi il sig. Defendente che resterà chiarito, se veramente esistesse una scoperta od una *malafede* umana. Ma posta anche la falsa ipotesi che veramente nulla fosse della quistionata invenzione, perchè mai supporre la *malafede* in que' moltissimi che l'hanno proclamata, uomini certo di conosciuta integrità ed affatto incapaci di dolo? Perchè non pensar piuttosto all'*errore* in che fossero pur caduti, tostochè esso non digrada l'uomo per essere inseparabile dalla sua natura, mentre invece la malafede è laido sconcio e vituperio? Il sig. Rossi stesso non ha mosso querela che di errore. Vorrà il sig. Sacchi esser tanto più acerbo di lui, trasmutandola in azion criminosa? Lascio giudicatrici della ragionevolezza di questi miei riflessi la sua integrità e giustizia medesima.

FINE